

SALUTO A SCHILPARIO

Il giorno 8 aprile 2014 sono definitivamente partite dalla Casa di Riposo "Amedea Spada" di Schilpario suor M. Agostina Barbon e suor Paolisa Tonoletti, ultime di una lunga schiera di suore che hanno servito con amore gli anziani, presenze animatrici nella comunità parrocchiale. Il sindaco, a nome delle autorità civili e religiose, ha rivolto loro il commovente saluto di tutta la popolazione.

Ci sono giorni che, così, improvvisamente, i nostri piccoli paesi diventano più poveri. Può essere la scomparsa di persone rappresentative, l'abbandono di tradizioni secolari, la soppressione di qualche scuola, la chiusura di un luogo di culto o, come in questo caso, la partenza definitiva da Schilpario delle "Piccole Suore della Sacra Famiglia" che hanno vissuto fra noi per ben 103 anni.

In questi casi i nostri paesi si impoveriscono, perdendo quel fondamentale valore di solidarietà che è insito nell'operare delle suore, nella loro vita quotidiana che assume connotati forti non solo nei valori religiosi, ma anche in quelli sociali e della pietà umana.

Solidarietà: parola importante, forse abusata, di cui molti, in modo ingiustificato, si sono appropriati ma che resta, e questo è certo, come pietra fondamentale dell'operare delle nostre suore che ci insegnano che il valore alto del vivere è quello di operare sempre quotidianamente a favore degli altri, senza ricercare elogi, ma servendo tutti gratuitamente, senza tornaconti, senza interessi, con l'assoluta certezza di essere in regola con la propria coscienza.

L'aiuto delle nostre suore non si è indirizzato esclusivamente sul fronte religioso ma è stato anche come aiuto alle famiglie e non solo moralmente, ma anche negli aspetti più concreti del vivere, nei momenti della povertà, della fame, del non avere nulla, momenti che purtroppo i nostri paesi hanno dovuto attraversare.

Quanti ricordi legano ciascuno di noi alle nostre suore: i primi passi all'asilo dove apprendevamo gli elementari rudimenti del socializzare attraverso il gioco, la preghiera, il lavoro e si imparava, passo dopo passo, a vivere con gli altri, ad accettare pregi e difetti.

Quegli anni dell'asilo sono stati fondamentali nella nostra formazione di uomini; imparando a discernere il bene dal male (cosa che poi abbiamo dimenticato), scoprendo l'importanza del dovere, del rispetto, dell'affetto, dell'ubbidienza seppur dura, della riconoscenza verso coloro che ci avevano preso per mano e ci accompagnavano, scalino dopo scalino, verso la cima della montagna.

Carissime suore, quanto lavoro avete svolto, e in tal caso intendo proprio quello manuale: lavare, pulire, riordinare, tenere bene la chiesa e tutti gli ambienti che giornalmente venivano utilizzati.

E poi, adesso, la Casa di riposo; questa Casa di riposo, vanto del nostro paese, che tutti elogiano e ci invidiano.

È merito anche vostro perché anche qui, gentilissime suore, si è sentita la vostra presenza, il vostro lavoro, il vostro sacrificio, la vostra capacità di donarvi agli altri, ai più bisognosi, ai più deboli, ai più malati.

Mi viene da pensare che il vostro percorso sia davvero infinito.

Dal tenerci per mano ai tempi dell'asilo, sostenendo i nostri passi incerti e traballanti, alle vostre mani tese di oggi, in questa Casa di riposo, dove la debolezza degli uomini è diventata miseria, povertà, assoluto bisogno di comprensione, di sorrisi, di carezze, di parole e opere buone.

Carissime suore, grazie a nome di tutta la comunità di Schilpario e della Valle di Scalve per il bene che avete voluto e per tutto quello che ci avete donato in questo lunghissimo vostro percorso.

Il sindaco

Mario Benedetti

Schilpario, 5 aprile 2014